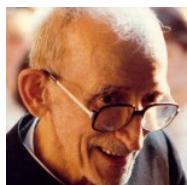


L'Eucarestia (5)



Eucarestia Presenza (1)

“L’opera di Dio è che crediate. Nessuno può venire a me se non è inviato dal Padre mio. Chi crede ha la vita eterna” (*Gv 6,28-47*).

O santo fuoco! Dio fuoco – dolce amante dell’uomo – di felicità ci inondi inarginabile.

1. Le nostre chiese sono grandi perché contengono l’Eucarestia. Nella consacrazione anche delle più piccole chiese la liturgia applica i testi biblici riguardanti Gerusalemme. Perché mediante l’Eucarestia la nostra terra è visitata, è già glorificata. “Ci sono alcuni luoghi in cui Dio dimostra maggiormente la sua gloria volendo esservi adorato” (S. Francesco di Sales). Per le nostre chiese nessuna bellezza sarà sufficiente a causa di Lui. La bellezza del santuario è come una offerta prolungata dell’adorazione della Chiesa al suo Signore. L’arte della pietra vuol solo avvolgere come in uno scrigno questa umile tenda in cui riposa il Cuore di Dio, alla stessa stregua che il tempio racchiudeva l’arca dove il Pane era il memoriale delle promesse di Dio.

L’Eucarestia dà senso alla Chiesa, fa la Chiesa. Il SS. Sacramento è per le nostre chiese ciò che il focolare è per le nostre case (Montini). S. Curato: “Quando siete in cammino e scorgete un campanile, tale vista deve far battere il vostro cuore. Non dovreste potere staccarne il vostro sguardo”.

“Appena mi mettevo in cammino, pensando al servizio che si rendeva a Dio e considerando che in quella casa si sarebbe lasciato il Signore e si sarebbe posto il SS. Sacramento, tutto mi diventava facile” (S. Teresa d’Avila).

“Prima di spiegargli il catechismo e i misteri cristiani, prima di gettarlo nella folla dei credenti dove si sentirebbe come un estraneo... domandiamogli di andare a sedersi un momento ogni giorno in una chiesa con il vangelo nell’ora in cui non vi è nessuno. Più tardi quando avrà compreso che la Presenza reale è la ragion d’esser della permanenza della chiesa nello spazio e nel tempo fino alla parusia, i suoi occhi potranno aprirsi alla cattolicità” (Journet).

2. Tragedia delle chiese abbandonate. Nulla ci richiama con più efficacia la morte e niente con più eloquenza l’abbandono di un Dio. Tragedia delle chiese profanate, delle chiese sprangate, delle chiese deserte, delle chiese brutte, delle chiese trascurate. S. Francesco d’Assisi ... inculcava loro di vivere la massima cura nel mantenere pulite le chiese, gli altari, le suppellettili ... le prime volte mandava i frati per il mondo con pissidi preziose perché riponessero in luogo il più degno possibile il prezzo della redenzione.

Piccoli segni carichi d'amore: i fiori, l'incenso, la lampada, segni di riconoscenza e di risposta.

3. Entriamo in Chiesa. “Perché cerchi tra i morti il vivente?” (*Lc 24,5*). “Non temere. Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi” (*Ap 1,17*). L'Eucarestia è una persona viva, comportarsi con lei così. È un gridare la fede, quella che vince il mondo. È proclamare la Risurrezione. È eretta a sfida di tutte le leggi fisiche, non è un cadavere.

L'esempio dei Santi. S. Tommaso d'Aquino. S. Domenico Savio. S. Curato. Attingere acqua viva dalla roccia come nell'Esodo. Fratelli di Foucauld.

La più alta funzione del prete è quella di far venire sulla terra la presenza divina nell'Eucarestia. Gesù ha conferito loro il potere più sorprendente che possa essere concesso ad un essere umano: suscitare una nuova presenza divina in un dato luogo del mondo. Il prete è l'uomo di Dio non solo perché rappresenta Cristo nella predicazione, nel culto e nei sacramenti, ma perché apporta la stessa presenza divina.

Nell'A.T. Dio non ha solo assistito ma gli ha fatto il dono della sua presenza. Quando era nomade questa presenza era onorata in una tenda innalzata detta tenda di riunione. “Abiterò in mezzo ai figli di Israele e sarò il loro Dio” (*Es 29,45*). Presenza permanente, colmo dell'amore. “Tenda di riunione”, volontà di dialogo, “luogo fissato per i miei incontri con te” (*Es 30,6*). “Conversava faccia a faccia come un uomo conversa con un amico” (*Es 33,11*). Anche il nostro tabernacolo è tenda di riunione.

Anche per noi. E come Mosè aveva il volto raggiante, così incontrare la presenza divina rende noi altri (adatti) a comunicare agli altri il messaggio, irradiare.

La presenza nella tenda era legata all'alleanza, così anche la presenza eucaristica. Alleanza nel suo sangue, il suo Cuore aperto, in lui troviamo la sorgente dell'amore. “Il Verbo si è fatto carne e ha abitato tra noi”. Abitare vuol dire abitare sotto la tenda. La tenda di riunione era stata la dimora di Dio. Ora prende una forma superiore, quella dell'A.T. era una immagine di quello che si è realizzato: Dio veramente ha abitato tra noi. “Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio” (*Mt 12,6*). Prima era in un solo luogo, ora in tutti i tabernacoli.

Questo articolo è stato pubblicato venerdì 28 maggio 2010, alle ore 07:00 e classificato in [50° anniversario](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed[RSS 2.0](#)([Cosa significa?](#)) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.